

Senato della Repubblica

- 315 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

21



ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Luglio 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949 =

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N. _____

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R. O. L. A.

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10 - 19 corrente:

1°) = Latitanti catturati	N° 2
2°) = Persone arrestate	" 22
3°) = Associazioni per delinquere scoperte	" 1
4°) = Omicidi scoperti	" 2
5°) = Tentati omicidi scoperti	" 5
6°) = Rapine scoperte	" 2
7°) = Altri reati scoperti	" 15
8°) = Conflitti a fuoco sostenuti	" 1

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

A conclusione delle indagini esperite in seguito all'arresto del noto bandito Licari Pietro, il 13 corrente sono stati denunciati in istato di arresto, oltre il Licari predetto, LO VASCO Domenico ed altre quattro persone nonché in istato di latitanza i banditi GIULIANO Salvatore, PASSATELLO Salvatore, PISCIDOTTI Gaspare, responsabili di appartenenza a banda armata ed inoltre il primo e gli ultimi tre di conflitto a fuoco con militari dell'Arma, tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti nella contrada Signoruzzo di Borgetto, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra. Gli ultimi tre devono inoltre rispondere di conflitto a fuoco con militari dell'Arma e tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti nella contrada Morana di Monreale il 21.10.1948 e rapina aggravata di 2 muli in danno di Lucchese Gaetano. Il Licari è stato inoltre denunciato quale responsabile, in concorso con i banditi Giuliano Salvatore e Madonia Castrenze, di conflitto a fuoco con militari dell'Arma e tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti in contrada Ponte Sagana il 27.10.1948 (vedasi nota n. 2299 del 14 corrente).

Identificazione ed arresto di MANFONE Giuseppe e di ACCARDI Vincenzo, responsabili di omicidio premeditato in persona di BONO Domenico, argomento della nota n. 2357 del 10 corrente.

Identificazione e denuncia in istato di detenzione di GELARDI Giacomo e GELARDI Vincenzo, responsabili di omicidio premeditato in persona di Calderone Salvatore (argomento della nota n. 2509 del 14 corrente).

Proseguendo le investigazioni in ordine al noto sequestro di persona in danno di Monastera Natale, il Capo Zona Nuclei Mobili di Leonforte ha tratto in arresto BAUDO Paolo ed altri quattro individui, respon-

--- 2 ---

sabili confessi di correttezza nel predetto delitto. Sono state recuperate altre L. 636.000 della somma sborsata dai familiari per il riscatto e sono stati sequestrati due maschere e due moschetti modello 91 adoperati per la consumazione del delitto stesso (vedasi radiogramma n. 2284 dell'11 corrente).

Denuncia in istato di arresto di ARCARA Giuseppe, responsabile confesso di simulazione di reato, avendo falsamente denunciato di essere stato rapinato da quattro individui armati dalla somma di un milione ed ottocentomila lire nonché di un assegno di lire centocinquanta mila (vedasi nota n. 1600 del 16 corrente).

Identificazione ed arresto di LANDRA' Francesco ed altri tre individui responsabili confessi di tentato omicidio in persona di RUSSO Mario, nel sequestro di un moschetto adoperato per la consumazione del delitto (vedasi nota n. 2455 dell'11 corrente).

Identificazione ed arresto di RANDAZZO Salvatore, responsabile di rapina in danno di SERRA Onofrio e CANNIAVO' Vincenzo. Per la consumazione del delitto, il Randazzo si era travestito da donna, aveva il viso coperto ed era armato di un fucile modello 91 (vedasi nota n. 2521 del 16 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	N°	3
Fucili	"	3
Pistole	"	3
Caricatori completi	"	5
Cartucce varie	"	2.650

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Omicidi	N°	1
Rapine	"	3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

Mr. Cipriani al f. 10/11/11

ISPettorato Generale DI P.
PER LA SICILIA



22

no, 11 29 Luglio 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949 =

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O N A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 20 - 29 corrente:

1°) = Latitanti catturati	N° 4
2°) = Persone arrestate	37
3°) = Omicidi scoperti	16
4°) = Tentati omicidi scoperti	3
5°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti	1
6°) = Tentati sequestri persona scopo estorsione scoperti	1
7°) = Rapine scoperte	3
8°) = Tentate estorsioni scoperte	1
9°) = Altri reati scoperti	20

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

A conclusione delle indagini esperite in conseguenza della cattura dei banditi Guarino Antonino e De Lisi Antonino, appartenenti alla nota banda Labruzzo, questo ufficio ha testè denunziato in istato di arresto, oltre i predetti, anche Cassarà Tommaso fu Francesco, di anni 44, da Partinico, nonché in istato di irreperibilità i banditi Labruzzo Giuseppe, Lombardo Antonino e FOCO Giuseppe, oltre a Ferrara Antonino e Cassarà Francesco, tutti responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione del possidente Palermo Stefano. Il Guarino, il De Lisi, il Labruzzo, il Lombardo ed il FOCO sono stati inoltre denunziati per omicidio in persona del Ten. Col. dei CC. Garonzzo Luigi, consumato in Partinico il 20.11.1947, triplice omicidio in persona del Commissario di P.S. Zappone Celestino, del Capitano dei CC. Do Salvo Antonino e del Maresciallo dei CC. Messina Antonio, consumato in Partinico il 3.9.1948, quadruplice omicidio in persona di Cammarata Antonino, Cammarata Salvatore, Cammarata Pietro e Terrasi Giuseppe, consumato in territorio di Partinico il 26.3.1946, triplice omicidio in persona di Guarino Carlo, Guarino Vito e Gulino Francesco, consumato nell'abitato di Partinico il 3.1.1949, omicidio e rapina in pregiudizio di Garaci Salvatore, delitti consumati in territorio di Partinico l'11.1.1947, omicidio in persona del pregiudicato Flores Santo, consumato nell'abitato di Partinico il 16.7.1948, appartenenza a banda armata ed altri gravi delitti. Il Guarino Antonino ha confessato inoltre la sua responsabilità e quella degli altri suoi compagni nell'omicidio in persona del Brig. dei CC. Quadrini Antonino, consumato in Partinico il 20.3.1946, nell'omicidio in persona del Carabiniere Minardi Gaetano, consumato in territorio di Partinico il 7.1.1948, del tentato sequestro a scopo di estorsione del

— 2 —

gioielliere Fiorentino Giuseppe, avvenuto nella via Bora di questa città il 24.3.1948, durante il quale venne ucciso il bandito Caszara Salvatore e in altri delitti.

Sono stati inoltre denunziati in istato di arresto per favoreggiamento a banditi altri tredici individui. Sono state sequestrate due pistole modello P.38 trovate in possesso, all'atto dell'arresto, dei banditi Guarino e De Lisi, munite di caricatori. In quella del De Lisi mancavano tre colpi che il medesimo esplose contro il personale operante (vedasi la nota n.1299 del 28 corrente).

Identificazione e denuncia in istato di arresto di Pirrello Vincenzo, responsabile di omicidio in persona di Lombardo Giuseppe, argomento della nota n.1867 del 28 corrente.

Arresto del latitante Speciale Gerolamo, colpito mandato cattura per correttezza in rapina aggravata di 4 muli carichi di grano, argomento del radiogramma n.1524 del 26 corrente.

Identificazione ed arresto di Caruana Pasquale e Caruana Antonino, responsabili di rapina aggravata di Kg.670 di frumento e di un fucile da caccia in canno di Di Salvo Salvatore, argomento della nota n.2508 del 19 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	"	5 =
Pistolo	"	2 =
Rivoltello	"	1 =
Bombe a mano	"	3 =
Caricatori completi	"	6 =

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Omici di a scopo di rapina	N°	1 =
Lettere di estorsione	"	2 =

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

Senato della Repubblica

- 319 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

23

ISPETTORATO GENERALE DI P.
PER LA SICILIA



11 9 Agosto 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota n° 10.37527 del 3.1.1949

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 30 luglio - 9 corrente:

1°) = Latitanti catturati	n° 2 -
2°) = Latitanti uccisi in conflitto	n° 1 -
3°) = Persone arrestate	n° 16 -
4°) = Associazioni per delinquere scoperte	n° 1 -
5°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti	n° 1 -
5°) = Rapine scoperte	n° 4 -
7°) = Tentate rapine scoperte	n° 2 -
3°) = Tentate estorsioni scoperte	n° 1 -
9°) = Altri reati scoperti	n° 18 -
10°) = Conflitti sostenuti	n° 2 -

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti :

✓ Identificazione ed arresto dei fratelli Calogero, Pasquale, Giuseppe ed Angelo Moli, da Palma Montecchiaro, responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Miccichè Giuseppe, rapina aggravata in danno dello stesso, rapina aggravata in danno di Scarpello Rosario, tentata rapina in danno di Bellia Filippo ed altri cinque individui nonché di detenzione o porto abusivo di armi e munizioni da guerra. - A carico del Moli Calogero pendevano due mandati di cattura per omicidio, sequestro di persona ed estorsione. - Sono stati sequestrati tre biglietti da £.5.000 e uno da £.7.000, facenti parte della somma che i congiunti del Miccichè avevano sborsato per la di lui liberazione e che erano stati annotati prima della consegna ai malfattori - Vedasi nota n° 2362 del 7 corrente;

✓ Verso le ore 3,30 del sei corrente, in territorio di Castellammare del Golfo, personale del Nucleo Mobile di detto Comune sosteneva conflitto a fuoco con due malfattori, uno dei quali rimaneva ucciso mentre l'altro, favorito dall'oscurità e dalla posizione favorevole, riusciva a dileguarsi. - Il malfattore ucciso è stato identificato per il latitante Ciaravino Gaetano, di anni 22, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, rapine ed altri reati. - Il medesimo era in possesso di un moschetto, un tascapane contenente otto caricatori, due bombe a mano, un pezzo di tela per travisamento, una borraccia militare ed una giacca. - Il malfattore dileguatosi abbandonava altro tascapane con due bombe a mano, 107 cartucce per mitra e quattro car-

.../...

- 2

tuoce per pistola cal.38, due grimaldelli, un pezzo di stoffa con buchi per travisamento, un binocolo od una giacca militare - Vedasi radiogrammi n°2775 del 6 e 7 corrente;

Arresto in territorio di Prizzi del temibile latitante appartenente alla banda Giuliano, PECORARO Giuseppe fu Francesco, di anni 37, del luogo - Vedasi radiogramma n°6689 del 29.7.u.s.;

Identificazione ed arresto di CANNIZZARO Guglielmo e moglie Palmari Maria, responsabili di tentata estorsione di otto milioni di lire in danno dello industriale Di Bernardo Vito, da Calatafimi - Vedasi nota n°2652 dell'8 corrente;

Denuncia in istato di arresto di TULIPANO Santo ed altri cinque individui nonché in istato di irreperibilità di altre due persone, responsabili di associazione per delinquere, dieci furti aggravati, due rapine aggravate, una tentata rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di due rivoltelle ed una pistola con relative munizioni adoperate per la commessione dei delitti - Vedasi nota n°2687 del 1° corrente.-

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	n° 1 -
Pistole	" 2 -
Rivoltelle	" 2 -
Bombe a mano	" 4 -
Cartuccie varie	" 220 -
Caricatori completi	" 8 -

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Rapine	n° 4 -
Sequestri di persona a scopo di estorsione	" 3 -

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

Senato della Repubblica

- 321 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 15 Agosto 1949

N. 475 di prot.

Risposta a nota

OCCETTO: SICILIA = Condizioni della P.S. -

Alligati N.:

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

DIVISIONE POLIZIA
N. 13000 A (3.8)
10. 10071
DATA 4-9-1949
R O M A

Mentre le condizioni della pubblica sicurezza della Sicilia fino alla fine di Giugno potevano considerarsi molto migliorate rispetto ai semestri precedenti, in questo ultimo periodo si è dovuta registrare una recrudescenza di delitti contro le persone ed il patrimonio, specie con i sequestri di persona, quali quelli in danno Tobia, Lo Monte, Prastivo, Leone, Prataneno.

Le cause prime e più varietarie di tale recrudescenza, segnalatemi unanimemente dai Funzionari Capi Zona, dai Comandanti i Reparti e dagli Organi territoriali, quale espressione anche della pubblica opinione e attentamente studiate da questo ufficio e riferite anche da osservatori confidenziali, sono principalmente le seguenti:

1°) = proscioglimento, da parte della Commissione Centrale di Appello per i provvedimenti di Polizia, di pericolosi delinquenti già assegnati al confino e di altri sottoposti all'ammonizione, riduzione, per altri, delle pene al minimo, talché anche costoro quanto prima saranno rilasciati e torneranno assetati di vendetta, di sangue, di danaro ed inquineranno ancora più l'ambiente il cui indice di criminalità è già elevato.

La riforma di tali provvedimenti che avevano colpito con assoluta sicurezza elementi mafiosi attivi e favoreggiatori astuti, ha naturalmente influito molto sui giudizi delle Commissioni Provinciali che anche hanno cominciato, nella loro perplessità, a lagnare, e nelle ultime sedute settimanali vi sono stati molti prosciolti, diffidati o ammoniti, e soltanto qualche confinato e per periodo minimo.

Detti provvedimenti, che certamente sono stati ispirati a visioni superiori di larga clemenza e di speranza in una distensione degli animi e di possibile miglioramento della pubblica sicurezza, si sono dimostrati controproducenti e sono stati interpretati e conclamati dalla massa in generale e dai colpiti o da colpire in ispecie, come confessato segno di debolezza dell'Autorità costituita che avrebbe ceduto, per preoccupazioni di vario genere, alle minacce del bandito Giuliano ed al fortissimo interessamento ricattatorio esercitato da alcuni capi mafia su qualche esponente poli-

--- 2 ---

sico e deputato, il quale si sarebbe fatto portavoce presso Personalità di Governo della necessità del provvedimento suddetto. Tale voce è messa in circolazione anche da esponenti del partito comunista, alcuni dei quali avrebbero detto subdolamente di aver colto tali interessamenti in occasione di convivii e di averne prova fotografica da sfruttare.

Il ritorno di pericolosi elementi dallo isolamento imposto dal confino, ha influito direttamente sull'aggravarsi della situazione; ma a farla precipitare è stata altresì la ripercussione del provvedimento che ha reso più audaci e più spregiudicati quanti, senza dubbio temendo di essere colpiti, cercavano di mantenere un contegno riservato e di rifarsi una verginità. Costoro naturalmente si sono buttati a capofitto nella loro attività di riancheggiatori e sostenitori della delinquenza, sicuri di poter agire ai margini del codice penale ed in più fitta rete, senza tema di essere colpiti, e onorati di acquisire benemerenze e protezioni dell'alto brigantaggio del quale solo debbono riconoscere l'autorità ed il potere in quanto hanno avuto, dicono, la prova che mafia e banditismo sono più forti della Polizia.

E' risaputo, infatti, che i delinquenti in Sicilia, temono l'invio al confino più del giudizio dei magistrati, i quali possono condannare solo quando - oltre la persuasione della colpevolezza - raggiungano le prove obbiettive e può dirsi, senza tema di errare, che ogni clemenza mai è compresa ed apprezzata, ma viene interpretata come segno di carenza dei poteri costituiti dello Stato.

Alcuni elementi ricercati per gravi delitti si sono costituiti alle Autorità di polizia, temendo che i familiari fermati, potessero essere assegnati al confino, ma, radicata ormai nella massa la convinzione della debolezza, della non valutazione e dell'impotenza dell'Autorità, non si potrà più sperare di avere simili gesti da parte dei ricercati che si manterranno alla macchia commettendo altri crimini, sicuri che i propri congiunti dopo qualche tempo saranno rilasciati.

Tutto ciò è motivo di demoralizzazione, oltre che del personale, della popolazione sana che non è più disposta a denunciare i delitti subiti ed anche dei confidenti che col ritorno dal confino degli elementi più pericolosi, si vedono minacciati, assieme ai familiari, nella vita, per cui non sono più disposti a collaborare con le Forze di Polizia ed hanno, i pochi che ancora si riesce ad agganciare in strettissimo segreto, aumentato enormemente le pretese per le loro prestazioni in rapporto appunto alle maggiori preoccupazioni ed al più certo timore di correre incontro alla soppressione propria e dei congiunti.

2°) = Le migliorate condizioni della P.S. negli ultimi mesi, avevano indotti molti proprietari a rifiutarsi di pagare le annuali, forti, ricattatorie tangenti corrisposte ad elementi della malavita e li avevano indotti a recarsi, dopo anni di abbandono, nuovamente nelle campagne per curare personalmente i propri interessi.

Ciò ha irritato i malfattori ed i campieri i quali si sono visti, i primi mancare le normali entrate del ladrocinio che consentivano a loro ed alle famiglie di poter vivere tranquillamente, i secondi, sorvegliati direttamente dai proprietari, senza più alcuna possibilità di potersi appropriare di gran parte della produzione.

Da ciò la ripresa dei sequestri di persona nei quali senza alcun dubbio vi è la complicità delle cosiddette persone di fiducia, con i fuori-legge cui i campieri, in gran parte imposti da nuova maf-

fia delinquente, segnalano, oltre che le vittime, anche il momento opportuno per poter agire.

Si è dovuto registrare l'assurdo che il sensibile miglioramento ottenuto nelle condizioni della P.S. ne ha determinato un peggioramento, dovuto peraltro alla libertà di delinquenti favoreggiatori e complici dei banditi ed al ritorno di quelli che si era riusciti ad arrestare e ad isolare, sia delinquenti che maffiosi ed alla loro rinnovata attività resa ancora più prepotente perchè concludano debbono rifarsi del tempo e dei ~~mi~~ proventi fatti loro perdere.

- 3°) = Come riferito al Ministero con mia relazione del 10.8.1949, un altro motivo della recrudescenza dei reati, sarebbe dovuto al fatto che il noto gruppo di fuorilegge affiliato alla banda Giuliano ha intensificato in questo ultimo periodo la propria attività delittuosa per potere realizzare ingenti somme allo scopo di procurarsi documenti falsi e potere espatriare clandestinamente e con forti somme, dopo avere anche assicurato alle proprie famiglie una posizione tale da consentire loro di potere vivere comodamente.

Al riguardo ricevo giornalmente notizie da confidenti circa i contatti degli incaricati dei ricercati con elementi di organizzazioni di espatri clandestini, per intervenire al momento opportuno ed a colpo sicuro.

- 4°) = Altra fonte fiduciaria informa, in questi ultimi giorni, che la ripresa dei sequestri è dovuta al bandito Giuliano ed a chi lo sostiene. Il primo, realizzando ingenti somme, appena finita la stagione favorevole, interromperebbe per tempo la propria attività dando alle autorità la sensazione del suo allontanamento dalla Sicilia, per ricomparire in maniera clamorosa, lanciato, si dice, da elementi di partiti politici e dell'ex-partito separatista in una nuova avventura, come quella già attuata nel 1945, in occasione delle future elezioni politiche.

Al bandito, ora come allora, sarebbero state fatte promesse di amnistia, riabilitazione, posizioni di eccezione, ecc..., promesse che hanno sempre facile presa nella sua mente di ignorante pecoraio ed oramai pazzo criminale.

Questi in sintesi i motivi dell'aggravamento delle condizioni della sicurezza pubblica nell'Isola, ai quali va aggiunto anche il fatto che si sta attraversando il periodo estivo favorevole ai fuorilegge per loro movimenti e perchè - per motivi di interesse - spinge nelle campagne i ricchi possidenti, avidi di denaro, moralmente miserabili, avari, socialmente gelosi dei ritenuti loro diritti, sorci ad ogni bonifica sociale nei loro feudi sterminati, restii a popolarli di famiglie, di contadini e di abitazioni e che tutto pretenderebbero dalla Polizia, sempre peraltro avversandola, diffamandola e mai aiutandola, esemplarmente in ciò affiancati da una stampa irresponsabile se non complice.

Ne è attuale esempio il noto barone Dara indicato ormai da certa stampa con pubblicazioni, che non classifico, quale elemento sequestrabile nel suo feudo, segnalandone anche le larghe possibilità finanziarie, il quale, consigliato di ritornare a Palermo, si rifiuta, per racimolare qualche cosa di più dei frutti delle sue terre, abbarbicandosi a qualche maggiore vantaggio che sempre ha consentito fosse rubato dai campieri e costituendo quella tangente da tutti creata a tacitazione dei banditi e rimanendo esposto ad un eventuale sequestro di persona e ad un ricatto di decine di milioni, non per coraggio, che nessuno ha, ma perchè la Polizia lo de-

ve garantire con i suoi uomini a carico dello Stato, uomini che ho già fatto dislocare nel suo feudo, "ad personam".

Come sarà stato notato, la sfera d'azione della banda Giuliano ed associate, si è spostata dal territorio monteleprino dove da quando si è intensificata la dislocazione ed il movimento dei Nuclei Mobili, rendendone l'aria irrespirabile, i fuorilegge non hanno fatto che rare puntate, in quello del Corleonese.

In tale nuovo territorio, d'accordo con gli Organi locali, sono già spostati nuovi Nuclei Mobili e reparti anche al comando diretto di Ufficiali sia a piedi che a cavallo ed altri ancora verranno fatti affluire, peraltro nei limiti del possibile, perchè anche in altre zone si ha una recrudescenza di delitti dovuta alle stesse cause. Alcuni Reparti verranno distratti anche dal monteleprino per mancanza di maggiore personale disponibile.

Con i mezzi ordinari a disposizione si cerca di fronteggiare la situazione ma il nuovo territorio scelto dai fuorilegge è impervio quanto quello della zona di Montelepre ed è ancor più vasto e spopolato e non si ha un quantitativo di personale per saturare anche la zona compresa fra Piana dei Greci - Santa Cristina Gela - Corleone - Contessa Entellina - Roccamena - Camporeale - S. Giuseppe Jato.

Per poter continuare la lotta con possibili probabilità, è necessario, per modo indicativo:

- a) restituire all'istituto del confino quell'autorità che fino a qualche tempo fa ha avuto e non annullare, com'è avvenuto, i risultati con provvedimenti di ritenuta clemenza della Commissione Centrale, eccetto casi sporadici e sempre dopo una nuova istruzione e parere delle Autorità proponenti;
- b) dare agli Organi di Polizia la possibilità di qualcuno di quei mezzi che il prolungato stato di pericolo, negli anni, consiglia e richiede - anche il Presidente della Regione on. Restivo ne sente la urgenza e la indispensabilità -, sia pure limitabili nel tempo, nello spazio e nella forma;
- c) promuovere disposizioni per il prolungamento dei termini del fermo di polizia;
- d) inviare altro personale bene inquadrato da Ufficiali, assegnandolo alla VI^a Brigata CC. in modo da potere, se del caso, istituire Stazioni campestri laddove non potessero arrivare i Nuclei Mobili;
- e) dotare l'Ispettorato di autocarri in qualche modo corazzati e di cui l'Ispettore Generale del Corpo Guardie di P.S. ha detto di poterne trovare la disponibilità e l'adattamento, modificando quanto in tempo addietro si riteneva. In tal modo si potrebbe più facilmente superare quello stato di eccessiva, anche se giustificata, preoccupazione degli uomini che autocarrati per lontani spostamenti o costretti ad usare i normali automezzi per la Polizia Stradale ed il pattugliamento stradale si sanno completamente scoperti ed esposti alla facile offesa degli agguati, mentre in tal modo avrebbero una, sia pure limitata, tranquillità morale e difesa fisica che forse ne potrebbe facilitare l'agganciamento con i banditi e l'aggressività;
- f) dotarli altresì allo stesso fine di farsetti e materiale difensivo in dotazione a uomini d'armi stranieri;
- g) mettere a disposizione dell'Ispettorato, e non sembri proposta non ponderata ed eccessiva, qualche aeroplano ed il personale e materiale militare addestrato e idoneo per l'osservazione e l'offesa, nella considerazione che, ove si potesse, per sperata comprensione dei danneggiati e dei familiari, avere il più sollecito avviso di un eventuale sequestro, si

— 5 —

potrebbe avere altresì la speranza di seguire la via di trasporto del sequestrato seguita dai banditi che, secondo si è accertato dopo riuscita la liberazione, hanno trascinato la vittima financo per nove ore di marcia e riuscire a rintracciarli dall'alto, a seguirli, a sorprenderli, a sbaragliarli, ad abatterli, a determinare collegamenti radio ed interventi solleciti delle Forze di Polizia delle Zone e territoriali. Sempre che l'ambiente in cui si opera preferisca, per la propria incolumità, aiutare la Polizia anziché, come purtroppo si deve constatare, agevolare i banditi, gettarsi nelle loro braccia, farsi ricattare per adagiarsi in una tranquillità che non è altro che un pericolo permanente nella loro vita e un ricatto progressivo, sempre più alto e senza fine nel tempo alle loro mende e un assalto al loro patrimonio; sino ad indurli alla disperazione ed all'abbandono delle terre in mano ai delinquenti ed all'esodo verso zone ove regni la civiltà e non il brigantaggio organizzato.

Sono minimi contributi utili ad una situazione che, qualora non sia sorretta nel continuo suo evolversi, e per quanto sforzi possano venir fatti da tutto il personale che in questo periodo porto al sacrificio giorno e notte, può andare sempre più peggiorando.

Con osservanza.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(*Ciro Verdiani*)



Senato della Repubblica

- 327 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 17 Agosto 1947

N. 2778 di prot.

Risposta a nota

OCCETTO: Barone DARA Gabriele -

Alligati N.

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

Il giorno 12 Agosto scorso "IL GIORNALE DI SICILIA", pubblicava con titolo a carattere cubitali e con dettagliate particolari la notizia del sequestro del barone Dara Gabriele, che sarebbe avvenuta, il giorno precedente.

La stessa notizia veniva anche pubblicata da alcuni giornali del continente, tanto che il V. Capo della Polizia, Dr. Coglitore, telefona a questo ufficio per avere notizie in merito non essendo pervenuta al Ministero alcuna comunicazione ufficiale.

Poichè nessun organo di Polizia dell'Ispettorato o territoriale aveva ricevuto denuncia, questo ufficio mentre interessava gli organi dipendenti per accertare in Palazzo Adriano, dove il barone trovavasi per i lavori dei campi, quanto vi fosse di vero nella notizia, invitavo in questo ufficio dando incarico al Funzionario di P.S., data l'urgenza e la gravità della cosa, in assenza del Direttore del "Giornale di Sicilia", il redattore capo Avv. Petrucci Antonino ed il cronista Seminara Giuseppe.

Mentre quest'ultimo dichiarava di nulla sapere in merito alla pubblicazione della notizia, da lui appresa nella mattinata stessa per averla letta sul giornale del quale è corrispondente, l'avv. Petrucci si trincerava nel più assoluto riserbo e nel segreto professionale, non potendo a suo dire svelare il nome del sedicente informatore.

Feci presente all'avv. Petrucci il danno che la pubblicazione di tali notizie apporta nell'opinione pubblica, specie poi quando si tratta di informazioni destituite, come nel caso, da qualsiasi fondamento per il predetto giornalista mi dichiarò di convenire di ciò e di riconoscere di avere commesso un errore.

Ho avuto con l'avv. Petrucci una conversazione amichevole e chiarificatrice, che si è conclusa nella forma più cordiale.

Intanto vengo ora informato che nel pomeriggio di oggi avrà luogo - come rilevasi dall'accluso pro-memoria - una riunione riservata degli esponenti della stampa locale, relativa ai fatti di cui sopra.

Tanto comunico per conoscenza.

L'ISPETTORE GENERALE DI P. S.
(Ciro Verdiani)

(33)



ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, 11 19 Agosto 1949

22-8-1949
26

N. 518 di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N. _____

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

DIVISIONE 21
N. di Archivio 130002 (11)
10-22-8-1949
DATA 22-8-1949

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10 - 19 corrente mese:

1°) = Latitanti catturati	2
2°) = Latitanti costituiti	3
3°) = Persone arrestate	44
4°) = Bande armate scoperte	1
5°) = Omicidi scoperti	2
6°) = Tentati omicidi scoperti	2
7°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti	2
8°) = Rapine scoperte	4
9°) = Altri reati scoperti	22

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione e denuncia in istato di arresto di SALMONO Nicolò e figlio Antonino nonché in istato di irreperibilità del bandito CUCINELLA Giuseppe ed altri tre individui da identificarsi, responsabili i primi due di concorso in omicidio premeditato aggravato quali mandanti nell'omicidio in persona di Renda Leonardo e favoreggiamento a banda armata e gli altri quattro quali esecutori materiali del predetto delitto, appartenenza a banda armata, detenzione abusiva, porto abusivo ed omessa consegna di armi e munizioni da guerra - vedasi nota n. 2462 del 20 corrente.

Identificazione ed arresto dei responsabili del sequestro di persona a scopo di estorsione di Tobia Nicolò, da Calatafini, liberato dai malfattori in seguito alla martellante azione ed alle abili investigazioni delle forze di Polizia - vedasi radiogramma n. 2426 del 16 corrente.

Identificazione ed arresto della maggior parte dei responsabili del sequestro di persona a scopo di estorsione di Butera Antonio, da Alcamo, appartenenza a banda armata ed altro - vedasi radiogramma n. 2434 del 16 corr.

Identificazione ed arresto di Romano Filippo, di anni 39, da Missoria, responsabile di omicidio aggravato in persona di Ferrica Serafino, di anni 40 da Valguarnera - vedasi nota n. 2827 del 10 corrente.

Identificazione ed arresto di Valenza Filippo e Fedale Salvatore, responsabili di rapina aggravata in danno di Gennone Sandomiro e rapina aggravata in danno di Scalone Francesco Paolo - vedasi radiogramma n. 2580 del 17 corr.

--- 2 ---

Identificazione ed arresto dei pregiudicati Longo Giuseppe e Cuttone Saverio, responsabili di rapina e tentato omicidio in pregiudizio di Messico Garavito, da Castelvetro - vedasi radiogramma n. 2916 del 17 corrente.

Identificazione ed arresto di Leonardi Carmelo ed altri tre individui, responsabili di rapina aggravata in danno di Lotta Angelo ed altro - vedasi nota n. 2055 del 17 corrente.

Arresto del temibile latitante appartenente alla banda Giuliano Cardella Pietro di Francesco, di anni 38, da Montelepre - vedasi radiogramma n. 2933 odierno.

Arresto del temibile latitante Mancuso Vincenzo, colpito da mandato di cattura per concorso in numerose rapine aggravate, tentato omicidio ed altro - vedasi radiogramma n. 455 del 14 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	N°	1
Fucili	"	5
Pistole	"	3
Rivoltelle	"	2
Cartucce varie	"	130

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo ispettorato:

Sequestro di persona a scopo di estorsione	N°	1
Rapine	"	2
Lettere di estorsione	"	3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

22 AGO 1949 27


 ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
 PER LA SICILIA

Palermo, 11 19 Agosto 1949

N. 2770 di prpt.

Risposta a nota

OGGETTO: Barone NARA Gabriele.

Alligati N. 2

S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

DIVISIONE POLIZIA
 1900071/D
 39196
 21-8-1949

A seguito della relazione pari numero del 17 corrente mese, trasmetto copia della lettera indata 17.8.1949 inviata dall'Avv. Antomino Petrucci, Redattore Capo del "Giornale di Sicilia", al Dott. Giuseppe Marino, consigliere Segretario dell'Associazione Siciliana della Stampa in merito ai noti fatti relativi alla falsa pubblicazione del "Giornale di Sicilia", sull'inventato sequestro del Barone Nara. - (34)

Tale lettera è basata su un cumulo di falsità e di ipocrisia e non risponde affatto alla verità. -

Infatti quando il Funzionario, dopo essere stato alla redazione del Giornale di Sicilia, si recò a casa del Dr. Petrucci, da me invitato perchè era indispensabile conoscere al più presto attraverso il redattore del "Giornale di Sicilia" la fonte d'informazione e se la notizia, già smentita dall'Ispettorato, era veramente ai giornalisti che pretendevano fossero avvenuti, oltre quelli noti, altri due sequestri, poteva ritenersi vera, - indipendentemente dagli accertamenti già dovuti per una seconda volta disporre attraverso gli organi dipendenti che avrebbero richiesto qualche ora, essendo il Comune di Palazzo Adriano privo di telefono - l'Avv. Petrucci era già alzato per avere ricevuto poco prima altra persona e quindi la richiesta di potere riposare ancora era una scusa non accettabile, data la gravità del fatto e l'urgenza di accleararlo. -

Non è affatto vero che il Funzionario disse al Petrucci che della cosa si occupava il Prefetto, come non è vero che il Funzionario tacitamente accondiscesse alla richiesta del Petrucci di recarsi prima dal Prefetto e poi all'Ispettorato, che anzi il Dott. Gambino, gli disse che il colloquio con lo scrivente sarebbe servito di chiarimento anche per il Prefetto. -

Non si comprende poi "la viva sorpresa" del Dott. Petrucci nello aver trovato davanti alla porta di casa sua una Jepp, da lui definito mezzo di locomozione non confacente alla sua qualifica; come se si fosse trattato di un cellulare o come se un tale mezzo, ormai adoperato da tutti oltre che dalla Polizia, fosse disonorevole per la sua persona!

(34) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 334-335. (N.d.r.)

Il Dott. Petrucci, venne accompagnato a piedi solo dal Dott. Gambino e non dai due, in quanto il Sottufficiale che accompagnava il Funzionario, venne avviato con la stessa Jepp all'Ispettorato Generale. -

Giunti all'altezza della Prefettura, il Petrucci, cercò - malgrado quanto precedentemente gli avesse detto il Funzionario - di recarsi dal Prefetto, ma il Funzionario si oppose e solo all'insistenza del giornalista accondiscese alla richiesta. -

Dalla Prefettura, dove il Prefetto era assente, il Dott. Petrucci ed il Dott. Gambino - soli - in carrozzella vennero all'Ispettorato dove avvenne il colloquio con il sottoscritto. -

Il Dott. Seminara anche invitato insistette nell'affermare che ignorava la cosa da lui appresa la mattina leggendo il giornale e che aveva fatto pubblicare personalmente il Dott. Petrucci senza nulla fargli sapere; mentre mi risultava, nella continua falsità che lo distingue, che era perfettamente a conoscenza di tale "serpente di mare", che ne aveva anche parlato la sera prima a colleghi, i quali lo avevano sconsigliato se non l'avesse controllato e che gli era stata esclusa dal Dott. Leone, Funzionario che all'Ispettorato si occupa della Stampa.

Il Seminara poi, pare, avesse insistito e preteso che il Giornale di Sicilia la pubblicasse garantendone la realtà malgrado l'esclusione fatta dall'Ispettorato. -

Il Seminara lasciò quindi subito l'Ispettorato. -

Non è vero che il Petrucci "non aveva potuto controllare la veridicità della notizia, perché l'aveva ricevuta a tarda notte" ma non aveva voluto, sperando, in mala fede e da piccolo uomo, di fare un colpo giornalistico nei riguardi della Polizia.

I giornalisti in tutte le ore della notte, sempre, quando si tratta di notizie che interessano loro, telefonano, e sanno di potere liberamente telefonare, all'Ispettorato o a casa mia o del Capo Gabinetto, cosa che avrebbe potuto benissimo fare il Petrucci o il cronista Seminara, come spesso viene fatto.

Il Dr. Petrucci andò via dall'Ispettorato assicurando di sua iniziativa che sarebbe tornato alle ore 12 per comunicare notizie circa la fonte e la verità della informazione, ma invece si eclissò pur sapendo la falsità della notizia pubblicata e temendo, nella sua mentalità rissosa e raziiosa, le conseguenze meritate nei suoi riguardi ed in quelli del Seminara, contro del quale inferì con ogni rigore avendo determinato molte altre volte inconvenienti del genere pur sulla sua abilità giornalistica e del quale desiderava disfarsi cogliendo questa occasione, unicamente preoccupato della non facile sostituzione. Ciò malgrado le ottime referenze quale giornalista che ne dava questo ufficio, indipendentemente dalla scarsa serietà e lealtà.

Ritornò solo, dopo un colloquio da me avuto col Prefetto e dopo che gli organi dipendenti avevano confermato con accertamenti diretti, che la notizia era destituita di fondamento.

Non è affatto vero che il Petrucci fosse presente allo scrivente che spesso i Funzionari dell'Ispettorato mi chiudevano in assoluto riserbo, cosa che avrebbe prodotto inconvenienti giornalistici; afferma-